

Rendiamo grazie a Dio

L'eucaristia fonte e culmine della vita della Chiesa

Schema dei contenuti

Introduzione.....	
I «misteri» di Dio.....	
Il mistero dell'iniquità.....	2
Il mistero della salvezza.....	2
La pedagogia divina.....	3
Opere di Dio e parole di Dio.....	3
Memoriale: efficacia perenne della salvezza e annuncio della nuova salvezza.....	3
Memoriale: annuncio del compimento.....	4
La Pasqua di Cristo.....	5
Entrare nel mistero di Cristo.....	5
Il memoriale nuovo.....	6
Il sacramento.....	6
Eucaristia.....	7
La messa fonte e culmine della vita della Chiesa.....	7
Il cammino di quest'anno: MISTAGOGIA.....	8

Introduzione

Noi veniamo in contatto almeno ogni domenica con il mistero più grande che è nell'universo, il mistero del Dio Incarnato, ma questo mistero può non produrre frutti nella nostra vita a causa della mancanza delle disposizioni dell'anima.

I «misteri» di Dio

Cos'è il «mistero»? Viene da un verbo che significa «chiudere». Quindi il «mistero» è ciò che è «chiuso»: come il *mus*-colo sotto la pelle, come il topo (*mouse* in inglese) sotto il pavimento... Una realtà nascosta, ma non per questo inconoscibile.

Ma come si può conoscere un «mistero»? La caratteristica è che non si può conoscere da fuori, ma solo entrandoci dentro.

Ma si può spiegare a parole cos'è la luce? Ad un cieco ad esempio? Cos'è il gustare un buon pasto? «ma che te lo dico a fa?». È un mistero!!

Tanto per iniziare Dio ha **creato il mondo**. È un fatto. Ma è un fatto eloquente, che parla, che significa. **IL COSMO È UN MISTERO: NON BASTA SPIEGARLO, BISOGNA VIVERCI, FARNE PARTE!!!**

Ma è un mistero ancora incompleto. Il mondo è come il luogo dell'incontro con Dio della sua creatura più alta, dell'uomo. [il **giardino dell'Eden** è questa possibilità, su questa terra di **vivere nella comunione amorosa con Dio**]. Infatti la parola «giardino» in ebraico indica il giardino del re, segreto, chiuso. E nel Cantico dei Cantici indica il corpo di Lei che è anche il corpo di Lui: è **il**

luogo dell'incontro amoroso.

Dio ha creato tutto per incontrarci, per renderci partecipi della sua vita divina, del *mistero* della comunione d'amore del Figlio col Padre. Essere insieme al Figlio sotto lo sguardo onnipotente, benevolo, eterno del Padre. Riempiti dello Spirito Santo, lo Spirito del Figlio che viene donato dal Padre e che dà la vita.

Il mistero dell'iniquità

E tuttavia noi siamo originariamente degli **esiliati**, «**stranieri e ospiti**» rispetto a questo mistero. Questo è un secondo mistero, il «**mistero dell'iniquità**». Non è il primo, ma il secondo. Anche questo non si descrive a parole. Chi ha conosciuto l'amarezza, chi ha conosciuto la solitudine, chi ha conosciuto la colpa, chi ha conosciuto la vergogna per i propri peccati, chi soprattutto, ha conosciuto il sentirsi abbandonato da Dio... ha conosciuto questo mistero.

Tutti lo conosciamo. Ma nessuno ne conosce la radice profonda, l'origine, la fonte nascosta e velenosa attraverso la quale questo mistero è entrato ed entra nei cuori degli uomini. La radice, la fonte di questo mistero oscuro è stata svelata da Dio agli uomini. Il racconto dell'Eden è una prima rivelazione su di esso: l'uomo ha perso la confidenza, la fiducia in Dio, si è lasciato tentare a pensare male di lui e per questo è divenuto «straniero e ospite», esiliato dal Giardino delle Delizie di Dio come Adamo ed Eva, «ramingo e fuggiasco sulla terra» come Caino.

Secondo questa prima rivelazione risulta che la morte è stata disposta da Dio come **rimedio** a questo veleno mortale entrato nella vita degli uomini.

Una sintesi di questo mistero è fatta da Paolo che dice: «**a causa dell'ignoranza di Dio** voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono» (Gal 4,8). La parola ingannevole del serpente ci fa dimenticare chi è Dio. Egli è divenuto non più un familiare, ma qualcuno che ci fa paura. Quando Adamo ed Eva, dopo il peccato, udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava alla brezza del giorno nel giardino «ebbero paura e si nascosero». È un mistero che ci conduce alla prigionia, all'asservimento, ci costringe nel nascondimento e nelle tenebre.

Il mistero della salvezza

Tuttavia (Gal 4,4-7):

quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

E ancora (Ef 2,19-22):

voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

«Concittadini dei santi», «familiari di Dio»... Qui si parla come se si fosse in qualche modo già in cielo. E infatti san Paolo ci dice che (Col 3,1)

e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!

La salvezza che si compie in noi è una realtà **invisibile**.

Due uomini stanno sulla croce, in uno è all'opera la salvezza, in un altro no. Si vede! Ma la sorgente della pace nel salvato è invisibile. Egli è passato dalla morte alla vita, pur essendo in croce.

Ha celebrato la Pasqua di Cristo nel suo cuore e questo si manifesta in tutta la sua vita. Se glielo chiedi te lo dirà e ti annuncerà Cristo (1 Pt 3,15):

adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

La pedagogia divina

Come si entra nelle cose invisibili? Come entra l'invisibile in noi?

Dio ci conduce alle realtà invisibili per mezzo di quelle visibili.

Prima ha compiuto una salvezza storica **visibile**: la Pasqua degli Ebrei: liberazione dall'Egitto, passaggio del mar Rosso, alleanza al Sinai e dono della Legge su tavole di pietra.

Opere di Dio e parole di Dio

Le opere di Dio sono sempre «a doppio fondo». C'è una materialità dei fatti, c'è una superficie dei fatti, c'è la «pelle» dei fatti, e poi c'è una profondità dei fatti, c'è il senso dei fatti.

È come se la storia, gli accadimenti della vita umana, fosse sempre «misteriosa», cioè piena di senso, un senso che però è nascosto.

Il senso nascosto di ciò che avviene Dio lo rivela mediante la Parola.

C'è la materialità del cosmo. Ma c'è, più profondamente, il *senso* dell'Universo.

C'è la materialità dell'uscita degli Ebrei dall'Egitto, delle 10 piaghe, del passaggio del mar Rosso, della morte degli egiziani, delle tavole di pietra scritte dal dito di Dio sul monte, e c'è *il senso nascosto* di tutto ciò. Come dice san Paolo (1 Cor 10,11):

Tutte queste cose accaddero a loro «come esempio» [τυπικῶς], e sono state scritte per nostro insegnamento, per noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.

Memoriale: efficacia perenne della salvezza e annuncio della nuova salvezza

Sapendo Dio che queste cose sarebbero penetrate solo *mooolto lentamente* nel cuore degli uomini... ha subito comandato ad Israele di **ricordare...** ma non solo mentalmente!

Ma **ponendo dei segni**.

- La circoncisione è il primo segno comandato da Dio: ricordare l'appartenenza intima, la disponibilità radicale ad obbedire a Dio
- Il sabato: ricordare che sei libero esercitando questa libertà di *non lavorare*, ricordare che sei stato liberato *liberando altri*.
- Il rito pasquale annuale: l'agnello, il sangue sugli stipiti, il pane azzimo, le erbe amare... Tutto per ricordare con un pasto e dei gesti quella notte santa, misteriosa, nella quale il nemico fu fiaccato una volta per sempre (la morte dei primogeniti egiziani) e fu regalata ad Israele la libertà, il benessere.

Questi gesti/riti sono detti memoriali (**zikkaron**), significa qualcosa tipo «**solenne ricordo**».

Israele ha scoperto che il segreto, la forza, la verità di quell'evento pasquale avvenuto una volta per tutte, non finiva di parlargli, ha continuato nei secoli ad approfondirne la forza e il senso.

Quelle parole divine, scritte in un attimo dal dito di Dio, solo lentamente penetravano nel cuore del popolo di Dio.

NON SOLO: Gli ebrei hanno scoperto che quando celebravano la salvezza operata da Dio, Dio li faceva di nuovo entrare in essa: TORNARE CONTEMPORANEI DI QUEL MOMENTO. Nel libro

del Deuteronomio Mosè, 40 anni dopo l'uscita dall'Egitto, ha fatto rielebrare alla seconda generazione israelita l'alleanza del Sinai dicendo (Dt 5,3):

Il Signore non ha stabilito quest'alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi.

E infatti nei secoli i profeti hanno insegnato a riconoscere un nuovo esodo anche in fatti che avvennero successivamente (l'uscita degli ebrei dall'esilio in Babilonia).

Memoriale: annuncio del compimento

Nella memoria sempre rinnovata della Pasqua storica degli ebrei lo Spirito Santo, tramite i profeti, ha fatto maturare la percezione che quella salvezza era stata come un annuncio, una promessa, la figura di una salvezza più grande, più profonda, più decisiva che Dio stava preparando.

I profeti hanno iniziato a parlare di una **nuova alleanza**, una nuova Pasqua, **a sperare in un nuovo, decisivo intervento di Dio** che avrebbe **liberato dal di dentro** gli uomini, **dall'Egitto interiore, dalla paura della morte** (Ez 37,11-14):

Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

Qui infatti le realtà visibili sono diventate più chiaramente espressione dell'invisibile: le ossa inaridite sono la speranza svanita, il sentirsi abbandonati. Le tombe, i sepolcri sono una vita senza Dio e senza la speranza di un perdono suo.

LE OSSA SPARPAGLIATE SONO UNA VITA RELIGIOSA SCOMBINATA, VUOTA, SENZA CONTENUTO, SENZA UN CENTRO. Il nuovo intervento divino permette agli uomini di vincere la disperazione e la morte interiore. Nel suo Figlio davvero il Padre ha «aperto le nostre tombe», e ci ha fatti uscire dai sepolcri.

La nuova alleanza avrebbe comportato il dono di una nuova legge, non più scritta nelle tavole di pietra, ma nelle tavole dei cuori: (Ger 31,31-34):

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

Questa nuova alleanza Dio l'ha operata mandando suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessi l'adozione a figli.

ABBIAMO BISOGNO DI ESSERE LIBERATI INFATTI **DALLA MORTE**. Ogni peccato, dice la Scrittura, quando lo compiamo, ha dietro la paura e insieme l'amore della morte. Noi amiamo la

morte invece che la vita. Questo è peccare. La morte è qualcosa di inquietante nascosto dietro ogni angoscia, ansia, paura... in fondo noi abbiamo paura di morire. Siamo come «al guinzaglio» perché ogni atto d'amore è impedito dalla paura di morire.

La Pasqua di Cristo

La nuova Pasqua è tutta interiore e invisibile. Nessuno ha «visto» la discesa di Gesù nel vero Egitto, che è la morte. Nessuno ha «visto» nemmeno la sua risalita nella resurrezione. A pochi testimoni è apparso risorto.

La «pelle» dei fatti qui è la morte in croce di Gesù e la sua Resurrezione e Ascensione. Ma il senso e la forza di questo evento è la salvezza degli uomini, il perdono dei peccati, la riconciliazione con Dio, il dono dello Spirito Santo.

Possiamo rileggere quanto letto prima (Ef 2,13.17-22):

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. [...]

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Ma come si entra in questa salvezza radicale?

Entrare nel mistero di Cristo

La Chiesa insegna che (*Sacrosanctum Concilium* n.6):

...Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli, pieni di Spirito Santo, non solo perché, predicando il Vangelo ad ogni creatura, annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di satana e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre...

Però se la Chiesa solamente annunciasse, sarebbe ben poco!

Infatti è come se fosse stato trovato il vaccino per il cancro. Avere avuto la notizia che il cancro è stato vinto non basta per un malato di cancro. Serve che uno vada a ricevere questa medicina e la assuma. Così è per il mistero di Cristo. Non basta aver creduto che Egli è venuto e ha il potere di salvarci dalla morte, dal peccato. Serve poi che vada e riceva questa salvezza.

E infatti gli apostoli, e tutta la Chiesa, non è stata mandata solo ad annunciare, ma anche (*Ibidem*):

...ma anche perché attuassero, per mezzo del sacrificio e dei sacramenti sui quali s'impenna tutta la vita liturgica, l'opera della salvezza che annunziavano. Così, mediante il battesimo, gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con lui morti, sepolti e risuscitati; ricevono lo spirito dei figli adottivi «per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (Rm 8,15), e in tal modo diventano i veri adoratori che il Padre ricerca. Parimenti, ogni volta che mangiano la cena del Signore, annunziano la morte del Signore finché egli venga...

Il memoriale nuovo

Lui ha istituito, ossia insegnato, a battezzare, ungere, e soprattutto a celebrare la sua cena «in memoria di me».

Lui ha celebrato anticipatamente la sua Pasqua con i suoi discepoli. Le sue parole di quella sera svelano il mistero nascosto sotto la materialità del fatto della croce e della morte.

Egli ha pronunciato queste parole e compiuto il gesto del pane e del vino **dentro una cena pasquale ebraica**, perché la nuova Pasqua, la **vera** Pasqua, non è che un compimento, non è che la verità di ciò che l'antica pasqua solamente prefigurava, annunciava.

Gesù ha cambiato il significato di quella cena pasquale. Non più in memoria dell'uscita dall'Egitto, ma in memoria «di me», della sua uscita dalla morte.

Infatti (1 Cor 11,23b-25)

...nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Oltre a svelare il senso, la portata di ciò che avvenne sulla croce, egli così facendo **istituì**, cioè **insegnò**, a celebrare questa nuova cena Pasquale.

La Chiesa da subito, istruita soprattutto dal Risorto (cf. Emmaus: lo riconobbero nello spezzare il pane e lui, subito, scomparve dalla loro vista...), ha imparato a celebrare la cena del Signore e a riconoscerlo nel pane spezzato.

Essa è subito entrata nella perseveranza di questo (At 2,42):

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Come nei riti israeliti, si tratta di memoriali. La Messa è *memoriale*, ossia è un gesto, comandato dal Signore, nel quale Egli si fa presente. **Nella Messa veniamo resi di nuovo contemporanei alla sua beata passione, alla sua morte e alla sua resurrezione.** Non solo con gli apostoli egli compì quel rito, quella notte, ma, ogni volta che facciamo quello in sua memoria, lui si fa presente a noi e fa di nuovo alleanza con noi, ci nutre di sé, ci inserisce nella sua Pasqua dalla morte alla vita.

Il sacramento

Oltre a «mistero» e «memoriale», c'è un terzo «termine chiave» legato ai misteri di Dio.

Nell'accezione attuale questa parola indica il fatto che le parole e i riti della celebrazione cristiana **operano ciò che significano.**

Ad esempio: il sacerdote versa dell'acqua sul bambino dicendo «Io ti battezzo nel nome del Padre...». L'acqua materiale non può donare lo Spirito Santo al bambino, né unirlo a Cristo. Neppure le parole che pronuncia il sacerdote hanno in se stesse questo potere. Il gesto significa l'immersione nella morte e l'emersione dalla morte, accompagnati dalla mano del sacerdote. Significa entrare nella morte accompagnati da Cristo e riuscirne vivi.

Ma per il fatto che questo gesto è stato comandato dal Risorto che ci ha assicurato la sua presenza «fino alla fine del mondo», noi siamo certi che quel gesto opera l'unione del bambino alla morte e resurrezione di Gesù. Il morire del bambino, da ora in poi, non sarà il morire disperato di Adamo, ma il morire sostenuto dalla pace di Cristo, dalla sua forza e consolazione.

Sant'Agostino parla del «*Cristo che battezza non con un ministero visibile, ma con la grazia occulta, con occulta potenza nello Spirito Santo*» (*Contra litteras Petilianis*, 3, 49, 59), e afferma: «*Siano Pietro, o Paolo, o Giuda a battezzare, in realtà colui che battezza è sempre Cristo*» (cfr. *In*

Iohannis euangelium tractatus, 6, 7). San Tommaso scrive: «È Cristo che principalmente e interiormente battezza» (*Super 1 ad Corinthios*, 1, 2, n. 28).

Ad esempio: «Io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre...». È Gesù stesso che assolve.

Ad esempio: «questo è il mio corpo». Il pane spezzato significa che Gesù si è fatto «prigioniero d'amore»: per sempre consegnato a noi nell'umiltà e mitezza, e povertà di un pezzo di pane. Ma non solo significa, ma «è» il suo corpo. Cioè è lui stesso, corpo, sangue, anima e divinità.

Quando usiamo la parola sacramento facciamo dunque riferimento al fatto che nella Messa TOCCHIAMO LA PASSIONE BEATA DI GESÙ, LA SUA MORTE, LA RESURREZIONE DI GESÙ, ENTRIAMO IN CONTATTO CON LA PASQUA DI CRISTO E NE DIVENIAMO PARTECIPANTI. Perché quel pane non solo «significa» Cristo, ma «è» Cristo.

Eucaristia

La Messa è dunque:

- mistero: da vivere
- memoriale: ci rende presenti al sacrificio di Cristo
- sacramento: compie ciò che significa perché in essa è Cristo stesso che opera

In essa:

- Il gesto memoriale più distintivo è lo SPEZZARE IL PANE
- Sostanzialmente è un banchetto, la CENA DEL SIGNORE
- MA IL CLIMA COMPLESSIVO NEL QUALE GESÙ COMPÌ LA SUA PASQUA E NEL QUALE NOI CELEBRIAMO È LA GRATITUDINE.

La lode è l'inizio, il centro, e la fine di ogni preghiera.

La messa fonte e culmine della vita della Chiesa

Ora la Liturgia, e soprattutto la Messa è il culmine e la fonte di questa nuova vita in Gesù, nella familiarità col Padre, ripieni dello Spirito d'Amore che Lui dona tramite suo Figlio incarnato.

È la fonte perché tutta la vita della Chiesa, fino al giorno in cui Cristo si manifesterà una seconda volta nella gloria, attinge forza e grazia dall'incontro col suo Signore nell'Eucaristia, dal rinnovo settimanale dell'Alleanza Nuova con Dio, dalla Comunione sempre rinnovata al suo sacrificio d'amore.

È il culmine perché tutto ciò che la Chiesa annuncia, opera... lo fa per condurre gli uomini, tramite il battesimo, all'incontro con Cristo nell'Eucaristia (*Sacrosanctum Concilium* 11).

Infatti le fatiche apostoliche sono ordinate a ottenere che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore.

A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei «sacramenti pasquali», a vivere «in perfetta unione», domanda che «esprimano nella vita quanto hanno ricevuto con la fede»; inoltre la rinnovazione dell'alleanza del Signore con gli uomini nell'eucaristia conduce e accende i fedeli nella pressante carità di Cristo. Dalla liturgia dunque, particolarmente dall'eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e quella glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della chiesa.

Il cammino di quest'anno: MISTAGOGIA

Il mistero di Dio non si può comprendere con la mente solamente, È UN'ESPERIENZA DA FARE.

Un memoriale non è solo ricordare, ma RI-PRESENTARE, OSSIA RENDERE DI NUOVO PRESENTE, RIVIVERE, TORNARE ALLA PRESENZA DI QUELL'OPERA DI DIO.

Un sacramento non solo significa, ma permette di ENTRARE IN CONTATTO.

I padri della Chiesa hanno coniato il termine «mistagogia» che significa «condurre nel mistero». Accompagnare con la Parola gli uomini e le donne ad *entrare* dal di dentro, con la disposizione del cuore, della mente, della volontà, nel mistero di Cristo nascosto nei segni sacramentali.

Le parole di Cristo, tutta la sua vita, introducono nel suo mistero.

San Paolo dice che la grazia ricevuta da Dio di annunciare il Vangelo gli è stata fatta affinché (Rm 15,16):

...le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo.

Il fine è che tutti diveniamo, mediante la fede e i sacramenti, un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Divengano un'**ostia** viva offerta a Dio, a lui gradita, santificata dallo Spirito Santo.